mati e conosciuti fondatori e conservatori della pace e riposo d' Italia, e questo non solo per quello che spetta a quanto in Italia potesse essere mosso, ma ancora per le altre nazioni e fin a' Turchi, i quali quando ben in questo tempo avessero sinistro animo, intendendo che questa ill.ma Signoria abbia tale buona intelligenza con Nostro Signore (in mano del quale è il fratello del signore presente de' Turchi del quale ci persuadiamo che vorrebbe questa Ill.ma Signoria giovarne come deve padre a figliuolo, se il bisogno per alcun pericolo venisse) ed intendendo inoltre avere appresso la compagnia de' nostri ill.mi Signori i quali hanno lo Stato di Genova potentissimo per mare e che non aiuterebbero meno nel bisogno questa ill.ma Signoria quanto farebbero le cose proprie, siamo certissimi andrebbero ritenuti e si asterrebbero. Avendo dunque con sè tanti buoni effetti questa confederazione meritamente se ne deve avere consolazione; e gli ill.mi signori nostri vivendone in somma e ottima speranza pare loro che non ne possano fare congratulazione sufficiente in tutto a dichiarare il loro grandissimo piacere, e il quale è anche maggiore perchè essendo da poi seguita la pace tra il Cristianissimo re de' Francesi e il Ser.mo re de' Romani, pare che Dio abbia fatto succedere questa nostra lega a maggior securtà di questi due Stati e di tutta Italia, per qualunque pensiero che nazioni oltramontane potessero fare d' impresa in Italia, o per voler aggrandire la possanza loro di qua, cessando il bisogno delle armi in casa loro; o per isgravarsi delle genti militari superflue ai bisogni loro, alle quali non possono dare stipendio; e ritenerle dalla licenza delle rapine alle quali sono assuefatte sarebbe pericoloso ai regni e provincie loro. Il quale rispetto, benchè non debba tenere in alcun timore questi due Stati essendo potenti da sè e unita la potenza, nientedimeno non pare impertinente all' officio di prudente, prove-